

«Indispensabili per smaltire gli arretrati»

DA ROMA

Paolo Valerio, avvocato, è vice-procuratore onorario a Roma e presidente della Federmot, la Federazione dei magistrati onorari di tribunale. È lui che guida la mobilitazione degli "invisibili" in toga.

Molta gente non sa nemmeno della vostra esistenza. Chi è il magistrato onorario di tribunale?

È una figura che muta identità nel tempo. Nasce come avvocato prestato agli uffici giudiziari, prima come vicepretore onorario e vice-procuratore presso la Pretura, con competenza su materie certamente più marginali rispetto a quelle attuali. Poi, con la riforma del giudice unico di primo grado e la fusione delle Preture e dei Tribunali, viene promosso a magistrato onorario di tribunale, acquisendo nuove

competenze e nuove responsabilità. Il punto di partenza è la legge Carotti del 1998.

Quali sono le vostre funzioni e competenze?

Il vice-procuratore onorario (Vpo) ha funzioni requiranti e, almeno nelle grandi sedi giudiziarie, è addetto in via sostanzialmente esclusiva alle indagini preliminari per i reati di competenza del giudice di pace. Il giudice onorario (Got), invece, negli anni è sempre più stato utilizzato nella composizione di collegi penali,

quindi anche per processi riguardanti reati gravi come la bancarotta fraudolenta e la violenza sessuale. Il Consiglio superiore della magistratura ha tentato di porre argini a questa prassi, che però è come un fiume in piena: i dirigenti degli uffici giudiziari cercano di attribuire sempre nuove competenze ai magistrati onorari, perché sono incalzati dall'arretrato.

Ma il Got non dovrebbe essere il "supplente", da chiamare solo nel caso che il magistrato ordinario sia impossibilitato a tenere udienza?

Sì, ma la necessità di essere produttivi e di smaltire i carichi pendenti ha fatto saltare lo spirito originario della norma. La prassi sfugge all'indirizzo "verticistico" del Csm. Molti uffici giudiziari non possono fare a meno del lavoro dei magistrati onorari. Penso al caso della prima sezione civile del Tribunale di Roma, dove questi ultimi reggevano intere porzioni di contenzioso, per esempio la materia tutelare. Quando due o tre anni fa il Csm intervenne con una circolare per precisare che quella materia era da intendersi esclusa dalle competenze dei Got, la prima sezione civile accusò il colpo e la marcia dei provvedimenti rallentò notevolmente.

Parliamo dei vostri compensi: 73 euro a udienza. Chi lo ha stabilito?

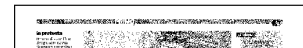
È previsto dalla legge e andrebbe periodicamente aggiornato in base agli indici Istat, con decreto del ministro della Giustizia. Ma sono sei anni che non viene adeguato, precisamente dal decreto legislativo del gennaio 2001 che introduceva tra l'altro il famoso "bracciale elettronico" per la detenzione domiciliare. Di recente, inoltre, sono cambiate le modalità di pagamento e per sei o sette mesi abbiamo avuto le retribuzioni bloccate o rallentate. Alcuni hanno dovuto chiedere un prestito in banca.

Reclamate diritti, soldi, pagamenti puntuali. E poi? Insomma, avete quasi tutti fra i 30 e i 40 anni: che cosa volete fare "da grandi"?

Vorremmo che la nostra diventasse una professione riconosciuta, rispettata, pagata dignitosamente e con competenze più definite. Chi fa questo lavoro lo fa a tempo a pieno, non per arrotondare o perché vive di rendita.

Daniilo Paolini

Valerio, l'avvocato che guida la mobilitazione: vorremmo che la nostra diventasse una professione riconosciuta e con competenze più definite



TOGHE PRECARIE

Lavorano per lo Stato
ma non sono dipendenti
dello Stato. Sono oltre
9mila in tutta Italia

Guadagnano circa 10mila
euro lordi all'anno, senza
ferie, pensione, indennità
di malattia e maternità

Giustizia, la rivolta dei giudici «a cottimo»

*Magistrati onorari sul piede di guerra
per avere maggiori diritti e tutele*

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Si chiamano giudici e vice-procuratori onorari ma, a voler giocare con le parole, il loro onorario è ben magro e per di più corrisposto "a cottimo", come si usava e tuttora si usa (ma illegalmente, in nero) nei cantieri e nei ristoranti, per i manovali e i camerieri a giornata: 73 euro netti a udienza, intesa come presenza fisica in aula. Quando scrivono le sentenze o studiano le carte di un processo, quindi, non prendono un centesimo. Sono precari con la toga e non di rado, paradossi della legge, si trovano a giudicare o a sostenere l'accusa nei confronti di datori di lavoro che non versano i contributi previdenziali ai propri dipendenti. Da due giorni hanno inaugurato «la settimana della previdenza»: fino a sabato si autotasseranno, devolvendo una parte dei loro compensi a un fondo previdenziale. Se non per inseguire la chimera di una pensione, almeno per assicurare l'indennità di maternità alle colleghe donne, che sono circa l'80% dei circa 4mila magistrati onorari di tribunale. E che - ha stabilito il Consiglio su-

periore della magistratura nel luglio scorso - devono astenersi dall'attività lavorativa durante il periodo obbligatorio di maternità previsto dalla legge per i lavoratori dipendenti. Se non che i Got e i Vpo, questi gli acronimi con cui sono conosciuti nei palazzi di giustizia, non sono dipendenti, perciò non hanno diritto a percepire l'indennità di maternità.

Eppure, secondo i dati forniti dalla Federazione dei magistrati onorari di tribunale (1.733 iscritti, si definisce «il più grande sindacato italiano di magistrati dopo l'Anm»), i Vpo tengono il 100 per cento delle udienze davanti al giudice di pace, il 90% davanti al giudice monocratico di primo grado

e circa il 95% di quelle d'appello per sentenze emesse dal giudice di pace. I Got, che per legge non possono tenere udienza se non nei casi d'impedimento e di assenza dei giudici ordinari, in alcuni Tribunali, civili e penali, emettono oltre il 50% delle sentenze e fanno parte anche di collegi giudicanti. Si occupano perciò di materie e di reati di un certo rilievo e allarme sociale, come esecuzioni mobiliari, furti, scippi, rapine semplici, violazioni della legge sull'immigrazione, abusi edilizi.

Ricapitolando: i magistrati onorari lavorano per lo Stato ma non sono dipendenti dello Stato, né a

Necessari per far camminare la macchina della giustizia. Sono pagati soltanto 73 euro a udienza

tempo indeterminato né a tempo determinato. Tuttavia non sono nemmeno lavoratori autonomi. Insomma, sono precari e per di più atipici. Il Csm li tratta alla stregua dei dipendenti per alcuni profili, come abbiamo visto a riguardo del periodo di maternità obbli-

gatoria. L'erario li tratta come liberi professionisti o lavoratori autonomi, per quanto riguarda il prelievo fiscale. Guadagnano circa 10mila euro lordi l'anno, solo gli stakanovisti riescono a raggiungere i 25mila: i titolari di partita Iva versano la ritenuta del 20%, agli altri si applica le aliquote progressive dell'Irpef. A fine mese, i più si mettono in tasca 700-800 euro netti.

Non hanno diritto alle ferie pagate, alla pensione, all'indennità di malattia e di maternità. In teoria il loro incarico dovrebbe durare tre anni, prorogabili una sola volta per altri tre. Nella realtà ce ne sono alcuni che fanno questo lavoro da vent'anni, rinominati di volta in volta con provvedimenti eccezionali. Perché servono. In alcuni tribunali, quelli delle città più grandi, non potrebbero più farne a meno. E senza la loro spinta, la malconcia macchina della giustizia sarebbe ancora più lenta.

la protesta

Per manifestare il loro disagio per una vita da precari, i magistrati onorari hanno inaugurato la «settimana della previdenza»: fino a sabato si autotasseranno, devolvendo una parte dei loro compensi a un apposito fondo per inseguire la chimera di una pensione e assicurare l'indennità di maternità alle colleghe

LE CIFRE

Le toghe onorarie sono più dei magistrati ordinari

In base ai dati ufficiali del Csm, nel nostro Paese sono in servizio negli uffici giudiziari 8.681 magistrati ordinari, dei quali 6.459 giudicanti (giudici) e 2.222 requirenti (pubblici ministeri). Quelli onorari, sempre secondo le statistiche di Palazzo dei Marescialli, sono invece 9.043. Quindi perfino di più. Ma se al totale si tolgono le figure non propriamente giurisdizionali come i componenti privati dei tribunali e delle corti d'appello per i minorenni, gli esperti di sorveglianza e di tribunale, ne restano comunque 7.585: 3.346 giudici di pace, 2.006 giudici onorari di tribunale, 1.789 vice-procuratori onorari, 444 giudici onorari aggregati. La differenza tra i giudici di pace e i giudici onorari di tribunale è nelle competenze, giuridiche (il primo ha le sue, il secondo si occupa di quelle demandate, appunto, ai tribunali) ed economiche: il giudice onorario non può tenere più di due udienze giornaliere e non ha un gettone per ogni procedimento definito.

(D.Pao.)